



---

Assemblea

RESOCONTO STENOGRAFICO

ALLEGATI

**ASSEMBLEA**

3<sup>a</sup> seduta pubblica

martedì 25 ottobre 2022

Presidenza del presidente La Russa

**INDICE GENERALE**

<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i> .....	5
<i>ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo)</i> .....	9

## INDICE

*RESOCONTO STENOGRAFICO***GOVERNO****Accettazione delle dimissioni del Governo Draghi e composizione del Governo Meloni:**

PRESIDENTE .....5

**Consegna del testo delle dichiarazioni programmatiche del Presidente del Consiglio dei ministri:**

PRESIDENTE .....7

MELONI, *presidente del Consiglio dei ministri* .....7**SUI LAVORI DEL SENATO**

PRESIDENTE .....7

**ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI MERCOLEDÌ 26 OTTOBRE 2022** .....8*ALLEGATO B***GOVERNO**

Testo delle dichiarazioni programmatiche consegnate dal Presidente del Consiglio dei ministri Giorgia Meloni .....9

**CONGEDI E MISSIONI** .....24**GRUPPI PARLAMENTARI**

Ufficio di Presidenza .....25

**COMMISSIONE SPECIALE PER L'ESAME DEGLI ATTI URGENTI PRESENTATI DAL GOVERNO**

Composizione e Ufficio di Presidenza .....25

**COMITATO PARLAMENTARE PROVVISORIO PER LA SICUREZZA DELLA REPUBBLICA**

Composizione .....25

**DISEGNI DI LEGGE**

Annunzio di presentazione .....26

**CAMERA DEI DEPUTATI**

Ufficio di Presidenza .....28

**GOVERNO DRAGHI**

Dimissioni di Ministri e Sottosegretari .....29

**GOVERNO**

Trasmissione di atti .....29

**ISPettorato Nazionale per la Sicurezza Nucleare e la Radioprotezione (ISIN)**

Trasmissione di documenti .....29

**MOZIONI E INTERROGAZIONI**

Mozioni .....30

Interrogazioni .....35

Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento .....37

**COMUNICAZIONI RELATIVE AD ATTI E DOCUMENTI DELLA XVIII LEGISLATURA** .....39**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL FEMMINICIDIO**

Trasmissione di documenti .....39



## RESOCONTO STENOGRAFICO

### Presidenza del presidente LA RUSSA

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 12,30*).

Si dia lettura del processo verbale.

IANNONE, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del 19 ottobre.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

### Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

### Governo, accettazione delle dimissioni del Governo Draghi e composizione del Governo Meloni

PRESIDENTE. Comunico che in data 23 ottobre 2022 il Presidente del Consiglio dei ministri ha inviato la seguente lettera:

«Onorevole Presidente,

La informo che il Presidente della Repubblica, con propri decreti in data 21 ottobre 2022, ha accettato le dimissioni rassegnate il 21 luglio 2022 dal Gabinetto presieduto dal Presidente del Consiglio dei Ministri professor Mario Draghi, nonché le dimissioni dalle rispettive cariche rassegnate dai Sottosegretari di Stato.

Avendo accettato l'incarico di formare il Governo conferitomi in data 21 ottobre 2022, il Presidente della Repubblica, in pari data, mi ha nominato, con proprio decreto, Presidente del Consiglio dei Ministri e, su mia proposta, ha nominato Ministri senza portafoglio il senatore Luca Ciriani, il senatore Paolo Zangrillo, il senatore Roberto Calderoli, il senatore Sebastiano Musumeci, detto Nello, l'onorevole Raffaele Fitto, il dottor Andrea Abodi, l'onorevole Eugenia Maria Roccella, la dottoressa Alessandra Locatelli e la senatrice Maria Elisabetta Alberti Casellati», che noi ben conosciamo, essendo stato il Presidente di questa Camera la scorsa legislatura.

«Sono stati altresì nominati Ministri:

- degli affari esteri e della cooperazione internazionale, l'onorevole Antonio Tajani;
- dell'interno, il prefetto Matteo Piantedosi;
- della giustizia, l'onorevole Carlo Nordio;

- della difesa, il signor Guido Crosetto;
- dell'economia e delle finanze, l'onorevole Giancarlo Giorgetti;
- dello sviluppo economico, il senatore Adolfo Urso;
- delle politiche agricole alimentari e forestali, l'onorevole Francesco Lollobrigida;
- della transizione ecologica, l'onorevole Gilberto Pichetto Fratin;
- delle infrastrutture e della mobilità sostenibili, il senatore Matteo Salvini;
- del lavoro e delle politiche sociali, la dottoressa Marina Elvira Calderone;
- dell'istruzione, il professor Giuseppe Valditara;
- dell'università e della ricerca, la senatrice Anna Maria Bernini;
- della cultura, il dottor Gennaro Sangiuliano;
- della salute, il professor Orazio Schillaci;
- del turismo, la senatrice Daniela Garnero Santanchè.

Inoltre, il Presidente della Repubblica, con proprio decreto in data 23 ottobre 2022, adottato su mia proposta e sentito il Consiglio dei Ministri, ha nominato il dottor Alfredo Mantovano Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, con le funzioni di Segretario del Consiglio medesimo.

Con mio decreto in data 23 ottobre 2022, sentito il Consiglio dei Ministri, ho conferito ai Ministri senza portafoglio, a norma dell'articolo 9 della legge 23 agosto 1988, n. 400, i seguenti incarichi:

- al senatore Luca Ciriani i rapporti con il Parlamento;
- al senatore Paolo Zangrillo la pubblica amministrazione;
- al senatore Roberto Calderoli gli affari regionali e le autonomie;
- al senatore Sebastiano Musumeci, detto Nello, le politiche del mare e il Sud;
- all'onorevole Raffaele Fitto gli affari europei, le politiche di coesione e il PNRR;
- al dottor Andrea Abodi lo sport e i giovani;
- all'onorevole Eugenia Maria Roccella la famiglia, la natalità e le pari opportunità;
- alla dottoressa Alessandra Locatelli le disabilità;
- alla senatrice Maria Elisabetta Alberti Casellati le riforme istituzionali.

Infine, il Presidente della Repubblica, con decreto in data 23 ottobre 2022, adottato su mia proposta, sentito il Consiglio dei Ministri, ha attribuito le funzioni di Vicepresidente del Consiglio dei Ministri all'onorevole Antonio Tajani e al senatore Matteo Salvini.

*F.to Giorgia Meloni».*

Poiché il presidente Meloni sta aspettando che le venga consegnato il testo dell'intervento svolto alla Camera dei deputati, che si compone non solo di una parte scritta, ma anche di una parte esposta a braccio, avendo preferito che vi fosse consegnato il testo identico al discorso da lei pronunciato, e non quello in precedenza predisposto, sospendo la seduta fino alle ore 13, orario previsto per il suo arrivo in Senato.

*(La seduta, sospesa alle ore 12,38, è ripresa alle ore 13,04).*

### **Consegna del testo delle dichiarazioni programmatiche del Presidente del Consiglio dei ministri (13,04)**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: «Consegna del testo delle dichiarazioni programmatiche del Presidente del Consiglio dei ministri».

Ha facoltà di parlare il presidente del Consiglio dei ministri, onorevole Meloni.

MELONI, *presidente del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente del Senato, onorevoli senatori, come previsto dall'ordine del giorno, consegno il testo delle dichiarazioni rese questa mattina alla Camera dei deputati. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. Ringrazio il Presidente del Consiglio dei ministri e prendo atto della consegna del testo delle comunicazioni già rese alla Camera dei deputati.

Comunico che il documento consegnato sarà stampato e pubblicato nell'Allegato B al Resoconto della seduta odierna.

### **Sui lavori del Senato**

PRESIDENTE. Colleghi, come concordato con i Gruppi, la discussione sulle dichiarazioni programmatiche del Presidente del Consiglio dei ministri avrà luogo nella seduta di domani, mercoledì 26 ottobre, con inizio alle ore 13.

Per la discussione sono state ripartite tre ore e trentatré minuti, tenendo conto delle richieste dei Gruppi.

La replica del Presidente del Consiglio è prevista intorno alle ore 16,30 e le successive dichiarazioni di voto sulla fiducia avranno luogo con trasmissione diretta televisiva.

Immaginiamo che la chiama avrà inizio presumibilmente intorno alle ore 19.

### **Atti e documenti, annunzio**

PRESIDENTE. Le mozioni, le interpellanze e le interrogazioni pervenute alla Presidenza, nonché gli atti e i documenti trasmessi alle Commissioni permanenti ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento sono pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

**Ordine del giorno  
per la seduta di mercoledì 26 ottobre 2022**

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica domani, mercoledì 26 ottobre, alle ore 13, con il seguente ordine del giorno:

Discussione sulle comunicazioni del Presidente del Consiglio dei Ministri

La seduta è tolta (*ore 13,06*).

Allegato B**Governo, testo delle dichiarazioni programmatiche consegnate dal  
Presidente del Consiglio dei ministri Giorgia Meloni**

Grazie, Presidente. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io sono intervenuta molte volte in quest'Aula, da deputato, da Vicepresidente della Camera, da Ministro della gioventù; eppure, la solennità è tale che credo di non essere mai riuscita a intervenire senza che in me ci fosse un sentimento di emozione e di profondo rispetto. Vale ovviamente a maggior ragione oggi che mi rivolgo a voi in qualità di Presidente del Consiglio dei ministri per chiedervi di esprimervi sulla fiducia a un Governo da me guidato. Una grande responsabilità per chi quella fiducia deve ottenerla e meritarsela e una grande responsabilità per chi quella fiducia deve concederla o negarla. Sono i momenti fondamentali della nostra democrazia, ai quali non dobbiamo mai assuefarci. Per questo io voglio ringraziare, da subito, chi si esprimerà in quest'Aula secondo le proprie convinzioni, qualsiasi sia la scelta che farà.

Un ringraziamento sincero va al Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella che, nel dare seguito all'indicazione chiaramente espressa dagli italiani lo scorso 25 settembre, non ha voluto farmi mancare i suoi preziosi consigli. Un ringraziamento va, ovviamente, ai partiti della coalizione di Governo, ai miei Fratelli d'Italia, alla Lega, a Forza Italia, a Noi Moderati e ai loro *leader*, a quel centrodestra che, dopo essersi affermato nelle urne, ha dato vita a questo Governo in uno dei lassi di tempo più brevi della storia e io credo che questo sia il segno più tangibile di una coesione che, alla prova dei fatti, riesce sempre a superare le differenti sensibilità, nel nome di un interesse più alto. La celerità di questi giorni per noi era un fatto naturale, ma era anche doverosa, perché la condizione difficilissima nella quale l'Italia si trova non consente di titubare o di perdere tempo, e noi non intendiamo farlo. E voglio per questo ringraziare anche il mio predecessore, il presidente Mario Draghi, che, tanto a livello nazionale quanto a livello internazionale, ha, in queste settimane, offerto tutta la sua disponibilità affinché vi fosse un passaggio di consegne veloce e sereno con il nuovo Governo, ovviamente, anche se, per ironia della sorte, quel Governo era guidato dal Presidente dell'unico partito di opposizione all'Esecutivo da lui presieduto. Si è molto ricamato su questo aspetto, ma io voglio dirvi che credo non ci sia nulla di strano. Così dovrebbe essere sempre, così è nelle grandi democrazie.

E, tra i tanti pesi che sento gravare sulle mie spalle oggi, non può non esserci anche quello di essere la prima donna a capo del Governo in questa Nazione. Quando mi soffermo sulla portata di questo fatto io mi ritrovo inevitabilmente a pensare alla responsabilità che ho nei confronti di tutte quelle donne che in questo momento affrontano difficoltà grandi e ingiuste per affermare il proprio talento o, più banalmente, il diritto a vedere apprezzati i loro sacrifici quotidiani. Ma penso anche, con riverenza, a coloro che hanno costruito, con le assi del loro esempio, la scala che oggi consente a me di salire e di rompere il pesante tetto di cristallo che sta sulle nostre teste. Donne

che hanno osato, donne che hanno osato per impeto, per ragione o per amore. Come Cristina, elegante organizzatrice di salotti culturali e barricate, come Rosalie, testarda al punto da partire con i Mille che fecero l'Italia, come Alfonsina che pedalò forte contro il vento del pregiudizio, come Maria o Grazia che, con il loro esempio, spalancarono i cancelli dell'istruzione alle bambine di tutto il Paese. E poi Tina, Nilde, Rita, Oriana, Ilaria, Mariagrazia, Fabiola, Marta, Elisabetta, Samantha, Chiara. Grazie! Grazie per aver dimostrato il valore delle donne italiane, come spero di riuscire a fare ora anche io. Ma il mio ringraziamento, il più sentito, va ovviamente al popolo italiano, a chi ha deciso di non mancare all'appuntamento elettorale e ha espresso il proprio voto, consentendo la piena realizzazione del percorso democratico, che vuole nel popolo, e solo nel popolo, il titolare della sovranità, con il rammarico, però, per i moltissimi che hanno rinunciato all'esercizio di questo dovere civico, sancito nella Costituzione, cittadini che reputano sempre più spesso inutile il loro voto, perché dicono: "Tanto poi decide qualcun altro, tanto poi si decide nei palazzi o nei circoli esclusivi". Purtroppo spesso è stato così negli ultimi 11 anni, con un susseguirsi di maggioranze di Governo pienamente legittime sul piano costituzionale, ma drammaticamente distanti dalle indicazioni degli elettori.

Noi, oggi, interrompiamo questa grande anomalia italiana, dando vita a un Governo politico, pienamente rappresentativo della volontà popolare. E intendiamo farlo assumendoci pienamente i diritti e i doveri che competono a chi vince le elezioni: essere maggioranza parlamentare e compagine di Governo per cinque anni, facendolo al meglio delle nostre possibilità, antepo- nendo sempre l'interesse della Nazione a quello di parte e di partito. Non useremo il voto di milioni di italiani per sostituire un sistema di potere con un altro distinto e contrapposto.

Quello che noi vogliamo fare è liberare le migliori energie di questa Nazione e garantire agli italiani, a tutti gli italiani, un futuro di maggiore libertà, giustizia, benessere e sicurezza. E se per farlo dovremo scontentare alcuni potentati o fare scelte che potrebbero non essere comprese nell'immediato da alcuni cittadini, non ci tireremo indietro, perché il coraggio di certo non ci difetta.

Ci siamo presentati in campagna elettorale con un programma quadro di Governo della coalizione e con programmi più articolati dei singoli partiti. Gli elettori hanno scelto il centrodestra e, all'interno della coalizione, hanno premiato maggiormente determinate proposte rispetto ad altre. Manterremo quegli impegni, perché il vincolo tra rappresentante e rappresentato è l'essenza stessa della democrazia. So bene che ad alcuni osservatori e alle forze politiche di opposizione non piaceranno molte delle nostre proposte, ma io non intendo assecondare quella deriva secondo la quale la democrazia appartiene ad alcuni più che ad altri e che un esito elettorale sgradito non vada accettato e ne vada, anzi, impedita la realizzazione, con qualsiasi mezzo. Negli ultimi giorni sono stati in parecchi, anche fuori dai nostri confini nazionali, a dire di voler vigilare sul nuovo Governo. Direi che possono spendere meglio il loro tempo. In quest'Aula e nel nostro Parlamento ci sono valide e battagliere forze di opposizione, più che capaci di far sentire la propria voce, senza - mi auguro - alcun soccorso esterno.

Voglio sperare che quelle forze convengano con me sul fatto che chi dall'estero dice di voler vigilare sull'Italia non manca di rispetto a me o a questo Governo: manca di rispetto al popolo italiano, che non ha lezioni da prendere.

L'Italia è a pieno titolo parte dell'Occidente e del suo sistema di alleanze, Stato fondatore dell'Unione europea, dell'Eurozona e dell'Alleanza atlantica, membro del G7 e, ancor prima di tutto questo, culla, insieme alla Grecia, della civiltà occidentale e del suo sistema di valori, fondato su libertà, uguaglianza e democrazia, frutti preziosi che scaturiscono dalle radici classiche e giudaico-cristiane dell'Europa. Noi siamo gli eredi di San Benedetto, un italiano, patrono principale dell'intera Europa.

L'Europa. Permettetemi, parlando di Europa, innanzitutto di ringraziare i vertici delle istituzioni comunitarie, il Presidente del Consiglio europeo, Charles Michel, la Presidente della Commissione, Ursula von der Leyen, la Presidente del Parlamento europeo, Roberta Metsola, il Presidente di turno del Consiglio, il mio amico Pefr Fiala e, con loro, i tanti Capi di Stato e di Governo che, in queste ore, mi hanno augurato buon lavoro. Ovviamente, non mi sfuggono la curiosità e l'interesse per la postura che il Governo terrà verso le istituzioni europee o, ancora meglio, vorrei dire dentro le istituzioni europee, perché quello è il luogo in cui l'Italia farà sentire forte la sua voce, come si conviene a una grande Nazione fondatrice. Non per frenare o sabotare l'integrazione europea, come a volte ho sentito dire, anche in queste settimane, ma per contribuire a indirizzarla verso una maggiore efficacia nella risposta alle crisi e alle minacce esterne e verso un approccio più vicino ai cittadini e alle imprese.

Noi, per intenderci, non concepiamo l'Unione europea come un circolo elitario, con soci di serie A e soci di serie B o, peggio, come una società per azioni e diretta da un consiglio d'amministrazione, con il solo compito di tenere i conti in ordine. L'Unione europea per noi è la casa comune dei popoli europei e, come tale, deve essere in grado di fronteggiare le grandi sfide della nostra epoca, a partire da quelle che gli Stati membri difficilmente possono affrontare da soli. Penso agli accordi commerciali certo, ma anche all'approvvigionamento di materie prime e di energia, alle politiche migratorie, alle scelte geopolitiche, alla lotta al terrorismo, grandi sfide di fronte alle quali non sempre l'Unione europea si è fatta trovare pronta.

Perché, colleghi, come è stato possibile che un'integrazione che nasceva nel 1950, 70 anni orsono, come Comunità economica del carbone e dell'acciaio, a 70 anni di distanza si ritrovi, dopo aver allargato a dismisura le sue sfere di competenza, a essere maggiormente esposta proprio in tema di approvvigionamento energetico e di materie prime?

Chi si pone questi interrogativi è non un nemico o un eretico, ma un pragmatico, che non teme di dire quando qualcosa non funziona come potrebbe. Serve un'integrazione più efficace nell'affrontare le grandi sfide, nel rispetto di quel motto fondativo che recita: "Uniti nella diversità", perché è questa la grande peculiarità europea, Nazioni con storie millenarie, capaci di unirsi portando ciascuna la propria identità come valore aggiunto. Una casa comune europea vuol dire certamente regole condivise anche in ambito economico-finanziario. Questo Governo rispetterà le regole attualmente in vigore

e, nel contempo, offrirà il suo contributo per cambiare quelle che non hanno funzionato, a partire dal dibattito in corso sulla riforma del Patto di stabilità e crescita.

Per la sua forza e la sua storia, l'Italia ha il dovere, prima ancora che il diritto, di stare a testa alta in questi consessi internazionali, con spirito costruttivo, ma senza subalternità o complessi di inferiorità, come troppo spesso ci è parso che accadesse in passato, coniugando l'affermazione del proprio interesse nazionale con la consapevolezza di un destino comune europeo e occidentale.

L'Alleanza atlantica garantisce alle nostre democrazie un quadro di pace e sicurezza che troppo spesso diamo per scontato; è dovere dell'Italia contribuirvi pienamente, perché, ci piaccia o no, la libertà ha un costo e quel costo, per uno Stato, è la capacità che ha di difendersi e l'affidabilità che dimostra nel quadro delle alleanze di cui fa parte. L'Italia, negli anni, ha saputo dimostrarla, a partire dalle tante missioni internazionali delle quali siamo stati protagonisti, e voglio per questo ringraziare le donne e gli uomini delle nostre Forze armate per aver tenuto alto il prestigio dell'Italia nei contesti più difficili, anche a costo della propria vita: la Patria vi sarà sempre riconoscente!

L'Italia continuerà a essere *partner* affidabile in seno all'Alleanza atlantica, a partire dal sostegno al valoroso popolo ucraino che si oppone all'invasione della Federazione russa, non soltanto perché non possiamo accettare la guerra di aggressione e la violazione dell'integrità territoriale di una Nazione sovrana, ma anche perché è il modo migliore di difendere il nostro interesse nazionale. Soltanto un'Italia che rispetta gli impegni può avere l'autorevolezza per chiedere, a livello europeo e occidentale, ad esempio, che gli oneri della crisi internazionale siano suddivisi in modo più equilibrato ed è quello che intendiamo fare, a partire dalla questione energetica.

La guerra ha aggravato la situazione già molto difficile causata dagli aumenti del costo dell'energia e dei carburanti, costi insostenibili per molte imprese che potrebbero essere costrette a chiudere e a licenziare i propri lavoratori e per milioni di famiglie che già oggi non sono più in grado di fare fronte al rincaro delle bollette. Ma sbaglia chi crede che sia possibile barattare la libertà dell'Ucraina con la nostra tranquillità. Cedere al ricatto di Putin sull'energia non risolverebbe il problema, lo aggraverebbe, aprendo la strada a ulteriori pretese e ricatti, con futuri aumenti dell'energia ancora maggiori di quelli che abbiamo conosciuto in questi mesi. I segnali arrivati dall'ultimo Consiglio europeo rappresentano un passo avanti raggiunto anche grazie all'impegno del mio predecessore e del ministro Cingolani, ma sono ancora insufficienti. L'assenza ancora oggi di una risposta comune lascia, come unico spazio, quello delle misure dei singoli Governi nazionali che rischiano di minare il mercato interno e la competitività delle nostre imprese.

Sul fronte dei prezzi, se, da un lato, è vero che il solo aver discusso di misure di contenimento ha frenato momentaneamente la speculazione, dall'altro, è evidente che, se non si darà rapidamente seguito agli annunci con meccanismi concreti, la speculazione ripartirà. Anche per questo sarà necessario mantenere e rafforzare le misure nazionali a supporto di famiglie e imprese, sia sul versante delle bollette, sia su quello del carburante, un impegno finanziario imponente che drena gran parte delle risorse reperibili e ci costringerà

a rinviare altri provvedimenti che avremmo voluto avviare già nella prossima legge di bilancio. Ma la nostra priorità oggi deve essere mettere un argine al caro energia e accelerare, in ogni modo, la diversificazione delle fonti di approvvigionamento e la produzione nazionale, perché voglio credere che dal dramma della crisi energetica possa emergere, per paradosso, anche un'occasione per l'Italia. I nostri mari possiedono giacimenti di gas che abbiamo il dovere di sfruttare appieno e la nostra Nazione, in particolare il Mezzogiorno, è il paradiso delle rinnovabili, con il suo sole, il vento, il calore della terra, le maree, i fiumi, un patrimonio di energia verde troppo spesso bloccato da burocrazia e veti incomprensibili. Insomma sono convinta che l'Italia, con un po' di coraggio e di spirito pratico, potrebbe uscire da questa crisi più forte e autonoma di prima.

Oltre al caro energia, le famiglie italiane si ritrovano a dover fronteggiare un livello di inflazione che ha raggiunto l'11,1 per cento su base annua e ne sta erodendo inesorabilmente il potere d'acquisto, nonostante una parte di questi aumenti sia stata assorbita dalle aziende. È indispensabile intervenire con misure volte ad accrescere il reddito disponibile delle famiglie, partendo dalla riduzione delle imposte sui premi di produttività, dall'innalzamento ulteriore della soglia di esenzione dei cosiddetti *fringe benefit*, dal potenziamento del *welfare* aziendale, riuscire ad allargare la platea dei beni primari che godono dell'IVA ridotta al 5 per cento. Misure concrete che affronteremo anche con la prossima legge di bilancio, sulla quale siamo già al lavoro.

Il contesto nel quale si troverà ad agire il Governo è un contesto molto complicato, forse il più difficile dal secondo dopoguerra ad oggi. Le tensioni geopolitiche e la crisi energetica frenano la speranza di una ripresa economica post-pandemia. Le previsioni macroeconomiche per il 2023 indicano un marcato rallentamento dell'economia italiana, europea e mondiale, in un clima per di più di assoluta incertezza. La Banca Centrale Europea, nel mese di settembre, ha rivisto le previsioni di crescita 2023 per l'area euro, con un taglio di ben 1,2 punti percentuali rispetto alle previsioni del mese di giugno, prevedendo una crescita di appena lo 0,9 per cento. Rallentamento e revisioni al ribasso che riguardano anche ovviamente l'andamento dell'economia italiana per il prossimo anno. Nell'ultima Nota di aggiornamento al DEF, la previsione di crescita del PIL per il 2023 si ferma allo 0,6 per cento, esattamente un quarto del 2,4 per cento previsto nel Documento di economia e finanza di aprile e le previsioni del MEF sono addirittura ottimistiche rispetto a quelle più recenti del Fondo Monetario Internazionale, secondo le quali per l'economia italiana il 2023 sarà un anno di recessione: meno 0,2 per cento, il peggior risultato tra le principali economie mondiali dopo quello della Germania. E non si tratta, purtroppo, di una congiuntura isolata, i dati sono chiari. Negli ultimi vent'anni l'Italia è cresciuta complessivamente del 4 per cento, mentre Francia e Germania di più del 20 per cento; negli ultimi dieci anni la nostra Nazione si è collocata negli ultimi posti in Europa per crescita economica e occupazionale, con la sola eccezione del rimbalzo registrato dopo il crollo del PIL nel 2020. Non a caso dieci anni durante i quali si sono succeduti Governi deboli, eterogenei, senza un chiaro mandato popolare, incapaci di risolvere le carenze strutturali di cui soffrono l'Italia e la sua economia e di porre le basi

per una crescita sostenuta e duratura. Crescita bassa o nulla, quindi, accompagnata dall'impennata dell'inflazione che ha superato il 9 per cento nell'area euro e ha indotto la Banca Centrale Europea, al pari di altre banche centrali, per la prima volta dopo undici anni, a rialzare i tassi di interesse. Una decisione da molti reputata azzardata e che rischia di ripercuotersi sul credito bancario a famiglie e imprese e che si somma a quella già assunta dalla stessa Banca Centrale di porre fine a partire dal 1° luglio 2022 al programma di acquisto di titoli a reddito fisso sul mercato aperto, creando una difficoltà aggiuntiva a quegli Stati membri che, come il nostro, hanno un elevato debito pubblico. Siamo dunque nel pieno di una tempesta. La nostra imbarcazione ha subito diversi danni e gli italiani hanno affidato a noi il compito di condurre la nave in porto in questa difficilissima traversata. Eravamo consapevoli di quello che ci aspettava, come lo sono tutte le altre forze politiche, anche quelle che, governando negli ultimi dieci anni, hanno portato - perché questo dicono i numeri - un peggioramento dei principali fondamentali macroeconomici, e oggi diranno ovviamente che hanno le ricette risolutive e sono pronte a imputare al nuovo Governo le difficoltà che l'Italia affronta. Eravamo consapevoli del macigno che ci stavamo caricando sulle spalle. Ci siamo battuti lo stesso per assumerci questa responsabilità perché, in primo luogo, non siamo persone abituate a scappare e, in secondo luogo, perché la nostra imbarcazione, l'Italia, con tutte le sue ammaccature, rimane "la nave più bella del mondo", per citare la celebre espressione che usò la portaerei americana Independence quando incontrò la nave scuola Amerigo Vespucci. Un'imbarcazione solida alla quale nessuna meta è preclusa se decide di riprendere il viaggio. Allora noi siamo qui per tentare di ricucire le vele strappate, fissare le assi dello scafo, superare le onde che si infrangono su di noi, con la bussola delle nostre convinzioni a indicarci la rotta verso la meta prescelta e con un equipaggio che è capace di svolgere al meglio i propri compiti.

Ci è stato chiesto come intendiamo tranquillizzare gli investitori a fronte di un debito al 145 per cento del PIL, secondo in Europa soltanto a quello della Grecia. Potremmo rispondere citando alcuni fondamentali della nostra economia che rimangono solidi nonostante tutto: siamo tra le poche Nazioni europee in costante avanzo primario, vale a dire lo Stato spende meno di quanto incassa, al netto degli interessi sul debito; il risparmio privato delle famiglie italiane ha superato la soglia dei 5.000 miliardi di euro e in un clima di fiducia potrebbe sostenere gli investimenti nell'economia reale. Ma, ancor più di questi dati, già significativi, sono importanti le potenzialità ancora inespresse che ha l'Italia. Mi sento di dire che, se questo Governo riuscisse a fare ciò che ha in mente, scommettere sull'Italia potrebbe essere non solo un investimento sicuro, ma forse addirittura un buon affare, perché l'orizzonte al quale vogliamo guardare non è il prossimo anno o la prossima scadenza elettorale. Quello che ci interessa è come sarà l'Italia tra dieci anni, e sono pronta a fare quello che va fatto, a costo di non essere compresa, a costo perfino di non venire rieledda, per essere certa di avere reso, con il mio e il nostro lavoro, il futuro di questa Nazione più agevole.

La strada per ridurre il debito non è la cieca austerità imposta negli anni passati e non sono neppure gli avventurismi finanziari più o meno creativi. La strada maestra, l'unica possibile, è crescita economica, duratura e strutturale.

E per conseguirla siamo naturalmente aperti a favorire gli investimenti esteri: se, da un lato, contrasteremo logiche predatorie che mettano a rischio le produzioni strategiche nazionali; dall'altro, saremo aperti ad accogliere e stimolare quelle imprese straniere che sceglieranno di investire in Italia, portando sviluppo, occupazione e *know-how*, in una logica di benefici reciproci.

In questo contesto si inserisce il Piano nazionale di ripresa e resilienza. Fondi raccolti con l'emissione di debito comune europeo per fronteggiare crisi di portata globale. Una proposta avanzata a suo tempo dal Governo di centro-destra, con l'allora ministro Giulio Tremonti, per anni avversata, talvolta derisa, poi attuata. Il PNRR è un'opportunità straordinaria di ammodernare l'Italia: abbiamo tutti il dovere di sfruttarla al meglio. La sfida è complessa a causa dei limiti strutturali e burocratici che da sempre rendono difficoltoso per l'Italia riuscire ad utilizzare interamente persino i fondi europei della programmazione ordinaria. Basti pensare che la Nota di aggiornamento al DEF 2022 ha ridotto la spesa pubblica attivata dal PNRR a 15 miliardi rispetto ai 29,4 previsti nel DEF dell'aprile scorso. Il rispetto delle scadenze future richiederà ancor più attenzione, considerato che finora si sono per lo più rendicontate opere già avviate in passato, cosa che non si potrà continuare a fare nei prossimi anni. Spenderemo al meglio i 68,9 miliardi a fondo perduto e i 122,6 miliardi concessi a prestito all'Italia dal Next generation EU, senza ritardi e senza sprechi, concordando con la Commissione europea gli aggiustamenti necessari per ottimizzare la spesa, alla luce soprattutto del rincaro dei prezzi delle materie prime e della crisi energetica, perché queste materie si affrontano con un approccio pragmatico e non con un approccio ideologico.

Il PNRR non si deve intendere soltanto come un grande piano di spesa pubblica, ma come l'opportunità di compiere una vera svolta culturale. Archiviare finalmente la logica dei bonus, per alcuni, utili spesso soprattutto alle campagne elettorali, in favore di investimenti di medio termine destinati al benessere dell'intera comunità nazionale. Rimuovere tutti gli ostacoli che frenano la crescita economica e che da troppo tempo ci siamo rassegnati a considerare mali endemici dell'Italia, ma non lo sono.

Uno di questi è certamente l'instabilità politica. Negli ultimi venti anni l'Italia ha avuto, in media, un Governo ogni due anni, cambiando spesso anche la maggioranza di riferimento. È la ragione per la quale i provvedimenti che garantiscono sicuro e immediato consenso hanno sempre avuto la meglio sulle scelte strategiche. È la ragione per la quale le burocrazie sono spesso diventate intoccabili e impermeabili al merito. È la ragione per la quale la capacità negoziale dell'Italia nei consessi internazionali è stata debole. Ed è la ragione per la quale gli investimenti stranieri, che mal sopportano la mutevolezza dei Governi, sono stati scoraggiati. È la ragione per la quale siamo fermamente convinti del fatto che l'Italia abbia bisogno di una riforma costituzionale in senso presidenziale, che garantisca stabilità e restituisca centralità alla sovranità popolare. Una riforma che consenta all'Italia di passare da una "democrazia interloquente" a una "democrazia decidente".

Vogliamo partire dall'ipotesi di un semipresidenzialismo sul modello francese, che in passato aveva ottenuto un ampio gradimento anche da parte del centrosinistra, ma rimaniamo aperti anche ad altre soluzioni.

Vogliamo confrontarci su questo con tutte le forze politiche presenti in Parlamento, per arrivare alla riforma migliore e più condivisa possibile. Ma sia chiaro che non rinunceremo a riformare l'Italia, se ci trovassimo di fronte opposizioni pregiudiziali. In questo caso, noi ci muoveremo secondo il mandato che ci è stato conferito su questo tema dagli italiani: dare all'Italia un sistema istituzionale nel quale chi vince governa per cinque anni e alla fine viene giudicato dagli elettori per quello che è riuscito a fare.

Parallelamente alla riforma presidenziale, intendiamo dare seguito al processo virtuoso di autonomia differenziata già avviato da diverse regioni italiane secondo il dettato costituzionale e in attuazione dei principi di sussidiarietà e solidarietà, in un quadro di coesione nazionale. Per la provincia di Bolzano tratteremo del ripristino degli *standard* di autonomia che nel 1992 hanno portato al rilascio della quietanza liberatoria ONU. È nostra intenzione completare il processo per dare a Roma Capitale i poteri e le risorse che competono a una grande capitale europea e dare nuova centralità ai nostri comuni. Perché ogni campanile, ogni borgo è un pezzo della nostra identità da difendere. Penso in particolare a quelli che si trovano nelle aree interne, nelle zone montane e nelle terre alte, che hanno bisogno di uno Stato alleato per favorire la residenzialità e combattere lo spopolamento.

Sono convinta che questa svolta che abbiamo in mente sia anche l'occasione migliore per tornare a porre al centro dell'agenda Italia la questione meridionale. Il Sud non più visto come un problema, ma come un'occasione di sviluppo per tutta la Nazione.

Lavoreremo sodo per colmare un divario infrastrutturale inaccettabile, eliminare le disparità, creare occupazione, garantire la sicurezza sociale e migliorare la qualità della vita. Dobbiamo riuscire a porre fine a quella beffa per cui il Sud esporta manodopera, intelligenze e capitali che sono invece fondamentali proprio in quelle regioni dalle quali vanno via. Non è un obiettivo facile, ovviamente, ma il nostro impegno su questo sarà totale.

E se le infrastrutture al Sud non sono più rinviabili, anche nel resto d'Italia è necessario realizzarne di nuove, per potenziare i collegamenti di persone e merci, ma anche di dati e comunicazioni. Con l'obiettivo di ricucire non solo il Nord al Sud, ma anche la costa tirrenica alla costa adriatica e le isole al resto della Penisola.

Servono investimenti strutturali per affrontare l'emergenza climatica, le sfide ambientali, il rischio idrogeologico e l'erosione costiera, e per accelerare i processi di ricostruzione dei territori colpiti in questi anni da terremoti e calamità naturali, come la drammatica alluvione che nella notte tra il 15 e il 16 settembre ha sconvolto la regione Marche. Consentitemi, insieme a tutti voi, di rinnovare qui il cordoglio per le vittime e la vicinanza a tutta la comunità: siamo al vostro fianco, non vi abbandoneremo, contate su di noi.

Intendiamo tutelare le infrastrutture strategiche nazionali assicurando la proprietà pubblica delle reti, sulle quali le aziende potranno offrire servizi in regime di libera concorrenza, a partire da quella delle comunicazioni. La

transizione digitale, fortemente sostenuta dal PNRR, deve accompagnarsi alla sovranità tecnologica, al *cloud* nazionale e alla *cyber-security*.

E vogliamo finalmente introdurre una clausola di salvaguardia dell'interesse nazionale, anche sotto l'aspetto economico, per le concessioni di infrastrutture pubbliche, come autostrade e aeroporti. Perché il modello degli oligarchi seduti su pozzi di petrolio ad accumulare miliardi senza neanche assicurare investimenti non è un modello di libero mercato degno di una democrazia occidentale.

L'Italia deve tornare ad avere una politica industriale, puntando su quei settori nei quali può contare su un vantaggio competitivo. Penso al marchio, fatto di moda, lusso, *design*, fino all'alta tecnologia. Fatto di prodotti di assoluta eccellenza in campo agroalimentare, che devono essere difesi in sede europea e con una maggiore integrazione della filiera a livello nazionale, anche per ambire a una piena sovranità alimentare non più rinviabile. Che non significa, ovviamente, mettere fuori commercio l'anas, come qualcuno ha detto, ma più banalmente garantire che non dipenderemo da Nazioni distanti da noi per dare da mangiare ai nostri. Penso alla favorevole posizione dell'Italia nel Mediterraneo e alle opportunità legate all'economia del mare, che può e deve diventare un *asset* strategico per l'Italia intera e in particolare per lo sviluppo del Meridione. E penso alla bellezza.

Sì, perché l'Italia è la Nazione che più di ogni altra al mondo racchiude l'idea di bellezza paesaggistica, artistica, narrativa, espressiva. Tutto il mondo lo sa, ci ama per questo e per questo vuole comprare italiano, conoscere la nostra storia e venire in vacanza da noi. È un orgoglio certo, ma soprattutto è una risorsa economica di valore inestimabile, che alimenta la nostra industria turistica e culturale. E aggiungo che tornare a puntare sul valore strategico dell'italianità vuol dire anche promuovere la lingua italiana all'estero e valorizzare il legame con le comunità italiane presenti in ogni parte del mondo che sono parte integrante della nostra.

Perché tutti gli obiettivi di crescita possano essere raggiunti serve una rivoluzione culturale nel rapporto tra Stato e sistema produttivo, che deve essere paritetico e di reciproca fiducia. Chi oggi ha la forza e la volontà di fare impresa in Italia va sostenuto e agevolato, non vessato e guardato con sospetto, perché la ricchezza la creano le aziende con i loro lavoratori, non lo Stato con decreti o editti.

Il motto di questo Governo sarà: "non disturbare chi vuole fare.

Le imprese chiedono soprattutto meno burocrazia, regole chiare e certe, risposte celeri e trasparenti. Affronteremo il problema partendo da una strutturale semplificazione e deregolamentazione dei procedimenti amministrativi per dare stimolo all'economia, alla crescita e agli investimenti, anche perché tutti sappiamo quanto l'eccesso normativo, burocratico e regolamentare aumenti esponenzialmente il rischio di irregolarità, contenziosi e corruzione. Un male che abbiamo il dovere di estirpare.

Abbiamo bisogno di meno regole, più chiare per tutti e di un nuovo rapporto tra cittadino e pubblica amministrazione, perché il cittadino non si senta parte debole di fronte a uno Stato tiranno che non ne ascolta le esigenze e ne frustra le aspettative.

Da questa rivoluzione copernicana dovrà nascere un nuovo patto fiscale che poggerà su tre pilastri. Il primo: ridurre la pressione fiscale su imprese e famiglie attraverso una riforma all'insegna dell'equità; penso, ad esempio, alla progressiva introduzione del quoziente familiare, ma penso all'estensione della tassa piatta per le partite IVA dagli attuali 65.000 euro a 100.000 euro di fatturato. E, accanto a questa, partire per una tassa piatta, dall'introduzione della tassa piatta sull'incremento di reddito rispetto al massimo raggiunto nel triennio precedente: una misura virtuosa, con limitato impatto per le casse dello Stato, che può essere un forte incentivo alla crescita.

Il secondo pilastro: una tregua fiscale per consentire a cittadini e imprese, in particolare PMI, in difficoltà di regolarizzare la propria posizione con il fisco.

E in ultimo, una serrata lotta all'evasione che deve partire da evasori totali, grandi imprese e grandi frodi sull'IVA, e soprattutto deve essere vera lotta all'evasione, non caccia al gettito. È la ragione per la quale intendiamo partire da una modifica dei criteri di valutazione dei risultati dell'Agenzia delle entrate, che vogliamo ancorare agli importi effettivamente incassati e non alle semplici contestazioni, come incredibilmente è avvenuto finora.

Imprese e lavoratori chiedono da tempo come priorità non rinviabile la riduzione del cuneo fiscale e contributivo. L'eccessivo carico fiscale sul lavoro è uno dei principali ostacoli alla creazione di nuova occupazione e alla competitività delle nostre imprese sui mercati internazionali. L'obiettivo che ci diamo è intervenire gradualmente per arrivare a un taglio di almeno cinque punti del cuneo in favore di imprese e lavoratori per alleggerire il carico fiscale delle prime e aumentare le buste paga dei secondi. Per incentivare le aziende ad assumere abbiamo in mente un meccanismo fiscale che premi le attività ad alta densità di lavoro - "più assunti meno paghi", lo avevamo sintetizzato - ma ovviamente questo non deve far venir meno il necessario sostegno all'innovazione tecnologica.

Parlando di impresa e di lavoro, il pensiero va alle decine di tavoli di crisi ancora aperti, a cui dedicheremo il massimo impegno, e a quelle migliaia di lavoratori autonomi che non si sono più rialzate dopo la pandemia. A loro, che sono stati spesso ingiustamente trattati come figli di un Dio minore, vogliamo riconoscere tutele adeguate, in linea con quelle giustamente garantite ai lavoratori dipendenti, perché siamo sempre stati al fianco di quei quasi 5 milioni di lavoratori autonomi, tra artigiani, commercianti e liberi professionisti, che costituiscono un asse portante dell'economia italiana e non smetteremo ora. Per noi, un lavoratore è un lavoratore.

Le tutele adeguate vanno riconosciute anche a chi, dopo una vita di lavoro, va in pensione o vorrebbe andarci. Intendiamo facilitare la flessibilità in uscita con meccanismi compatibili con la tenuta del sistema presidenziale, previdenziale - chiedo scusa - partendo, nel poco tempo a disposizione per la prossima legge di bilancio, dal rinnovo delle misure in scadenza a fine anno, ma la priorità per il futuro dovrà essere un sistema pensionistico che garantisca anche le giovani generazioni e chi percepirà l'assegno solo in base al regime contributivo, perché è una bomba sociale che noi continuiamo a ignorare, ma che in futuro investirà milioni di attuali lavoratori che si ritroveranno con assegni addirittura molto più bassi di quelli, già inadeguati, che vengono

percepiti oggi. C'è un tema di povertà dilagante che noi non possiamo ignorare. Sua Santità Papa Francesco, a cui rivolgo un affettuoso saluto, ha di recente ribadito un concetto importante: "La povertà - ha detto - non si combatte con l'assistenzialismo, la porta della dignità di un uomo è il lavoro". È una verità profonda che soltanto chi la povertà l'ha conosciuta da vicino può apprezzare davvero. È questa la strada che intendiamo percorrere: vogliamo mantenere e, laddove possibile, migliorare il doveroso sostegno economico per i soggetti effettivamente fragili non in condizioni di lavorare: penso ai pensionati in difficoltà, agli invalidi, a cui va aumentato in ogni modo il grado di tutela, e anche a chi privo di reddito ha figli minori di cui farsi carico. A loro non sarà negato il doveroso aiuto dello Stato, ma per gli altri, per chi è in grado di lavorare, la soluzione non può essere il reddito di cittadinanza, ma il lavoro, la formazione e l'accompagnamento al lavoro, anche sfruttando appieno le risorse e le possibilità messe a disposizione dal Fondo sociale europeo, perché, per come è stato pensato e realizzato, il reddito di cittadinanza ha rappresentato una sconfitta per chi era in grado di fare la sua parte per l'Italia, oltre che per se stesso e per la sua famiglia.

E se sul reddito di cittadinanza in quest'Aula esistono posizioni diversificate, sono certa che tutti concordiamo sull'importanza di porre fine alla tragedia degli incidenti, anche mortali, sul lavoro. Il tema, qui, non è introdurre nuove norme, ma piuttosto garantire la piena attuazione di quelle che esistono, perché, come ha ricordato anche il sindacato, da ultimo con la manifestazione di sabato scorso, non possiamo accettare che un ragazzo di 18 anni come Giuliano De Seta - e cito lui per ricordare tutte le vittime - esca di casa per andare al lavoro e non vi faccia mai più ritorno.

Serve colmare il grande divario esistente tra formazione e competenze richieste dal mercato del lavoro con percorsi formativi specifici, certamente, ma ancora prima grazie a una formazione scolastica e universitaria più attente alle dinamiche del mercato del lavoro. L'istruzione è il più formidabile strumento per aumentare la ricchezza di una Nazione, sotto tutti i punti di vista, perché il capitale materiale non è niente se non c'è anche il capitale umano.

Per questo la scuola e l'università torneranno centrali nell'azione di Governo, perché rappresentano una risorsa strategica fondamentale per l'Italia, per il suo futuro e per i suoi giovani. Si è polemizzato sulla nostra scelta di rilanciare la correlazione tra istruzione e merito. Rimango francamente colpita. Diversi studi dimostrano come, oggi, chi vive in una famiglia agiata abbia una chance in più per recuperare le lacune di un sistema scolastico appiattito al ribasso, mentre gli studenti dotati di minori risorse vengono danneggiati da un insegnamento che non dovesse premiare il merito, perché quelle lacune non le colmerà nessun altro. L'Italia non è un Paese per giovani. La nostra società nel tempo si è sempre più disinteressata del loro futuro, persino del diffuso fenomeno di quei giovani che si autoescludono dal circuito formativo e lavorativo, così come della crescente emergenza delle devianze, fatte di droga, alcolismo, criminalità. E la pandemia ha decisamente peggiorato questa condizione e, di fronte a questo scenario preoccupante, la proposta principe di certa politica in questi mesi è stata promettere a tutti la cannabis libera, perché era la risposta più facile. Ma noi, a differenza di altri, non siamo qui per fare la cosa più facile. Intendiamo: lavorare sulla crescita dei giovani a

360 gradi, promuovere le attività artistiche e culturali e, accanto a queste, lo sport, straordinario strumento di socialità, di formazione umana e di benessere; lavorare sulla formazione scolastica, per lo più affidata all'abnegazione e al talento dei nostri insegnanti, spesso lasciati soli a nuotare in un mare di carenze strutturali, tecnologiche e motivazionali; garantire salari e tutele decenti, borse di studio per i meritevoli, favorire la cultura di impresa e il prestito. Lo dobbiamo a questi ragazzi, ai quali abbiamo tolto tutto per lasciar loro solo debiti da ripagare! E lo dobbiamo all'Italia, che 161 anni fa è stata unificata dai giovani eroi del Risorgimento e che oggi, dall'entusiasmo e dal coraggio dei suoi giovani, può e deve essere ricostruita!

Sappiamo che ai giovani sta particolarmente a cuore la difesa dell'ambiente naturale. Ce ne faremo carico, perché, come ebbe a scrivere Roger Scruton, uno dei più grandi maestri del pensiero conservatore europeo, "l'ecologia è l'esempio più vivo dell'alleanza tra chi c'è, chi c'è stato e chi verrà dopo di noi". Proteggere il nostro patrimonio naturale ci impegna esattamente, come la tutela del patrimonio di cultura, tradizioni e spiritualità, che abbiamo ereditato dai nostri padri perché lo potessimo trasmettere ai nostri figli. Non c'è un ecologista più convinto di un conservatore; ma quello che ci distingue da certo ambientalismo ideologico è che noi vogliamo difendere la natura con l'uomo, coniugando sostenibilità ambientale, economica e sociale. Accompagnare le imprese e i cittadini verso la transizione verde, senza consegnarci a nuove dipendenze strategiche e rispettando il principio di neutralità tecnologica: sarà questo il nostro approccio.

Io penso di conoscere abbastanza bene l'universo dell'impegno giovanile, una palestra di vita meravigliosa, indipendentemente dalle idee politiche che si sceglie di difendere e promuovere. Confesso che difficilmente riuscirò a non provare un moto di simpatia anche per coloro che scenderanno in piazza per contestare le politiche del nostro Governo, perché inevitabilmente tornerà nella mia mente una storia che è stata anche la mia. Io ho partecipato a tantissime manifestazioni, ho organizzato tantissime manifestazioni nella mia vita, e penso che ciò mi abbia insegnato molto più di quanto non mi abbiano insegnato molte altre cose. Quindi, voglio parlare a questi ragazzi che inevitabilmente scenderanno in piazza anche contro di noi. Ricordo una frase di Steve Jobs, che diceva: "Siate affamati, siate folli". Vorrei aggiungere anche: "Siate liberi", perché è nel libero arbitrio la grandezza dell'essere umano.

C'è poi un'altra istituzione formativa importante, accanto a scuola e università, forse la più importante di tutte, ed è ovviamente la famiglia, nucleo primario delle nostre società, culla degli affetti e luogo nel quale si forma l'identità di ognuno di noi; intendiamo sostenerla e tutelarla e, con questa, sostenere la natalità, che nel 2021 ha registrato il tasso di nascite più basso dall'Unità d'Italia a oggi; per uscire dalla glaciazione demografica e tornare a produrre quegli anni di futuro, quel PIL demografico di cui abbiamo bisogno serve un piano imponente, economico ma anche culturale, per riscoprire la bellezza della genitorialità e rimettere la famiglia al centro della società. È, allora, un nostro impegno, preso anche in campagna elettorale, quello di aumentare gli importi dell'assegno unico universale e aiutare le giovani coppie a ottenere un mutuo per la prima casa, lavorando progressivamente anche per l'introduzione del quoziente familiare. E visto che i progetti familiari vanno

di pari passo con il lavoro, vogliamo incentivare in ogni modo l'occupazione femminile, premiando quelle aziende che adottano politiche che offrono soluzioni efficaci per conciliare i tempi casa lavoro e sostenendo i comuni per garantire asili nido gratuiti e aperti fino all'orario di chiusura dei negozi e degli uffici. L'Italia ha bisogno di una nuova alleanza intergenerazionale, che abbia nella famiglia il suo pilastro e rafforzi il legame che unisce le generazioni, i figli con i nonni, i giovani con gli anziani, che vanno, a loro volta, protetti valorizzati e sostenuti, perché rappresentano le nostre radici e la nostra storia.

Diceva Montesquieu che "la libertà è quel bene che fa godere di ogni altro bene". La libertà è il fondamento di una vera società delle opportunità, è la libertà che deve guidare il nostro agire, libertà di essere, di fare, di produrre. Un Governo di centrodestra non limiterà mai le libertà esistenti di cittadini e imprese. Vedremo, alla prova dei fatti, anche su diritti civili e aborto, chi mentiva e chi diceva la verità in campagna elettorale su quali fossero le nostre reali intenzioni.

Libertà. Libertà e democrazia sono gli elementi distintivi della civiltà europea contemporanea, nei quali da sempre mi riconosco e, dunque, anche qui, a dispetto di quello che strumentalmente si è sostenuto, non ho mai provato simpatia o vicinanza nei confronti dei regimi antidemocratici; per nessun regime, fascismo compreso, esattamente come ho sempre reputato le leggi razziali del 1938 il punto più basso della storia italiana, una vergogna che segnerà il nostro popolo per sempre.

I totalitarismi del Novecento hanno dilaniato l'intera Europa, non solo l'Italia, per più di mezzo secolo, in una successione di orrori che ha investito gran parte degli Stati europei. E l'orrore e i crimini, da chiunque vengano compiuti, non meritano giustificazioni di sorta e non si compensano con altri orrori e altri crimini. Nell'abisso non si pareggiano mai i conti: si precipita e basta.

Ho conosciuto giovanissima il profumo della libertà, l'ansia per la verità storica e il rigetto per qualsiasi forma di sopruso o discriminazione proprio militando nella destra democratica italiana. Una comunità di uomini e donne che ha sempre agito alla luce del sole e a pieno titolo nelle nostre istituzioni repubblicane, anche negli anni più bui della criminalizzazione e della violenza politica, quando, nel nome dell'antifascismo militante, ragazzi innocenti venivano uccisi a colpi di chiave inglese. Quella lunga stagione di lutti ha perpetuato l'odio della guerra civile e allontanato una pacificazione nazionale che proprio la destra democratica italiana, più di ogni altro, da sempre auspica.

Da allora, la comunità politica da cui provengo ha compiuto sempre passi in avanti, verso una piena e consapevole storicizzazione del Novecento, ha assunto importanti responsabilità di Governo, giurando sulla Costituzione repubblicana, come abbiamo avuto l'onore di fare ancora poche ore fa. Ha affermato e incarnato, senza alcuna ambiguità, i valori della democrazia liberale, che sono la base dell'identità comune del centrodestra italiano e da cui non defletteremo un solo centimetro. Combatteremo qualsiasi forma di razzismo, antisemitismo, violenza politica e discriminazione.

E di libertà molto si è discusso in epoca di pandemia. Il Covid è entrato nelle nostre vite quasi tre anni fa e ha portato alla morte di oltre 177.000 persone, in Italia. Se siamo usciti al momento dall'emergenza è soprattutto merito del personale sanitario, della professionalità e dell'abnegazione con le quali hanno salvato migliaia di vite umane. A loro, ancora una volta, va la nostra gratitudine. E, con loro, il mio ringraziamento va ai lavoratori dei servizi essenziali, che non si sono mai fermati, e alla straordinaria realtà del nostro Terzo settore, rappresentante virtuoso di quei corpi intermedi che consideriamo vitali per la società.

Purtroppo, non possiamo escludere una nuova ondata di Covid o l'insorgere, in futuro, di una nuova pandemia, ma possiamo imparare dal passato, per farci trovare pronti. L'Italia ha adottato le misure più restrittive dell'intero Occidente, arrivando a limitare fortemente le libertà fondamentali di persone e attività economiche, ma, nonostante questo, è tra gli Stati che hanno registrato i peggiori dati in termini di mortalità e contagi. Qualcosa decisamente non ha funzionato e, dunque, voglio dire, fin d'ora, che non replicheremo, in nessun caso, quel modello.

L'informazione corretta, la prevenzione e la responsabilizzazione sono più efficaci della coercizione, in tutti gli ambiti, e l'ascolto dei medici sul campo è più prezioso delle linee guida scritte da qualche burocrate, quando si ha a che fare con pazienti in carne ed ossa. Soprattutto, se si chiede responsabilità ai cittadini, i primi a doverla dimostrare sono coloro che la chiedono. Occorrerà fare chiarezza su quanto avvenuto durante la gestione della crisi pandemica: lo si deve a chi ha perso la vita e a chi non si è risparmiato nelle corsie degli ospedali, mentre altri facevano affari milionari con la compravendita di mascherine e respiratori. La legalità sarà la stella polare dell'azione di Governo. Io ho iniziato a fare politica a 15 anni, come ormai molti sanno, all'indomani della strage di via D'Amelio, nella quale la mafia uccise il giudice Paolo Borsellino. Ho cominciato a fare politica allora, spinto dall'idea che non si potesse rimanere a guardare, che la rabbia e l'indignazione andassero in qualche modo tradotte in impegno civico. Il percorso che mi ha portato oggi a essere Presidente del Consiglio italiano nasce dall'esempio di quell'eroe. Quando, dopo aver letto la lista dei Ministri, sono venuta a trovare il Presidente Fontana, un paio di giorni fa, sono entrata a Montecitorio e, quando ho trovato, all'inizio dello scalone e alla fine dello scalone, una foto di Paolo Borsellino, ho pensato che si chiudesse un cerchio.

Affronteremo il cancro mafioso a testa alta, come ci hanno insegnato i tanti eroi che, con il loro coraggio, hanno dato l'esempio a tutti gli italiani, rifiutandosi di girare lo sguardo o di scappare anche quando sapevano che quella tenacia probabilmente li avrebbe condotti alla morte. Magistrati, politici, agenti di scorta, militari, semplici cittadini, sacerdoti; giganti come Giovanni Falcone, Francesca Morvillo, Rosario Livatino, Rocco Chimici, Pio La Torre, Carlo Alberto Dalla Chiesa, Piersanti Mattarella, Emanuela Loi, Libero Grassi, Don Pino Puglisi, e con loro un lunghissimo elenco di uomini e donne che non dimenticheremo. La lotta alla mafia ci troverà in prima linea; da questo Governo criminali e mafiosi avranno solo disprezzo e inflessibilità!

E legalità vuol dire anche una giustizia che funzioni, con un'effettiva parità tra accusa e difesa e una durata ragionevole dei processi, che non è solo

una questione di civiltà giuridica e di rispetto dei diritti fondamentali dei cittadini, ma anche di crescita economica. La lentezza della giustizia ci costa almeno un punto di PIL l'anno, secondo le stime di Bankitalia. Lavoreremo per restituire ai cittadini la garanzia di vivere in una Nazione sicura, rimettendo al centro il principio fondamentale della certezza della pena, grazie anche a un nuovo piano carceri. Dall'inizio di quest'anno, sono stati 71 i suicidi in carcere. Non è degno di una Nazione civile, come indegne sono spesso le condizioni di lavoro dei nostri agenti di Polizia penitenziaria.

Con la stessa determinazione rivedremo anche la riforma dell'ordinamento giudiziario, per mettere fine alle logiche correntizie che minano la credibilità della magistratura italiana. E permettetemi di dire un'altra cosa: noi abbiamo assunto l'impegno di limitare l'eccesso di discrezionalità nella giustizia minorile, con procedure di affidamento e di adozione garantite e oggettive, perché non ci siano mai più casi Bibbiano. Intendiamo portare a termine questo impegno.

Gli italiani avvertono il peso insopportabile di città insicure, in cui non c'è tutela immediata, in cui si percepisce l'assenza dello Stato. Vogliamo prendere l'impegno di riavvicinare i cittadini alle istituzioni, ma anche di riportare in ogni città la presenza fisica dello Stato. Vogliamo fare della sicurezza un dato distintivo di questo Esecutivo, al fianco delle nostre Forze dell'ordine, che voglio ringraziare oggi, qui, per l'abnegazione con la quale svolgono il proprio lavoro, in condizioni spesso impossibili e con uno Stato che a volte ha dato l'impressione di essere più solidale con chi minava la nostra sicurezza di quanto lo fosse con chi invece quella sicurezza rischiava la vita per garantirla!

Sicurezza e legalità, certo, riguardano anche una corretta gestione dei flussi migratori. Secondo un principio semplice: in Italia, come in qualsiasi altro Stato serio, non si entra illegalmente; si entra legalmente, attraverso i "decreti flussi".

In questi anni di terribile incapacità nel trovare le giuste soluzioni alle diverse crisi migratorie, troppi uomini, donne e bambini hanno trovato la morte in mare, nel tentativo di arrivare in Italia. Troppe volte abbiamo detto "mai più", per poi ripeterlo ancora e ancora. Questo Governo vuole, quindi, perseguire una strada poco percorsa fino ad oggi: fermare le partenze illegali, spezzando finalmente il traffico di esseri umani nel Mediterraneo.

La nostra intenzione è sempre la stessa, ma, se non volete che si parli di blocco navale, lo dico così: è nostra intenzione recuperare la proposta originaria della missione navale Sophia dell'Unione europea, che nella terza fase, prevista e mai attuata, prevedeva proprio il blocco delle partenze dei barconi dal Nordafrica. Intendiamo proporlo in sede europea, attuarlo in accordo con le autorità del Nordafrica, accompagnato dalla creazione sui territori africani di *hotspot* gestiti da organizzazioni internazionali, dove poter vagliare le richieste di asilo e distinguere chi ha diritto a essere accolto in Europa da chi quel diritto non ce l'ha, perché non intendiamo, in alcun modo, mettere in discussione il diritto di asilo per chi fugge da guerre e persecuzioni!

Tutto quello che noi vogliamo fare in rapporto al tema dell'immigrazione è impedire che la selezione di ingresso in Italia la facciano gli scafisti.

E allora mancherà un'ultima cosa da fare, forse la più importante: rimuovere le cause che portano i migranti, soprattutto i più giovani, ad abbandonare la propria terra, le proprie radici culturali e la propria famiglia per cercare una vita migliore in Europa. Il prossimo 27 ottobre ricorrerà il sessantesimo anniversario della morte di Enrico Mattei, un grande italiano che fu tra gli artefici della ricostruzione postbellica, capace di stringere accordi di reciproca convenienza con Nazioni di tutto il mondo. Ecco, credo che l'Italia debba farsi promotrice di un "piano Mattei" per l'Africa, un modello virtuoso di collaborazione e di crescita tra Unione europea e Nazioni africane, anche per contrastare il preoccupante dilagare del radicalismo islamista, soprattutto nell'area subsahariana. E ci piacerebbe così recuperare finalmente, dopo anni in cui si è preferito indietreggiare, il ruolo strategico che l'Italia ha nel Mediterraneo.

Mi avvio a concludere, colleghi, ringraziandovi ovviamente per la pazienza. Non sarà una navigazione facile quella del Governo che si appresta a chiedere la fiducia al Parlamento, per la gravosità delle scelte che saremo chiamati ad affrontare, ma anche per, diciamo così, un pregiudizio politico che spesso colgo nelle analisi che ci riguardano. Credo però che, in parte, sia giustificato. In fondo io sono la prima donna che arriva alla Presidenza del Consiglio, vengo da una storia politica che è stata spesso relegata ai margini della storia repubblicana e non ci arrivo tra le braccia di un contesto familiare favorevole o grazie a amicizie importanti; sono quello che gli inglesi definirebbero un *underdog*, diciamo così, lo sfavorito, quello che, per riuscire, deve stravolgere tutti i pronostici. E' quello che intendo fare ancora, stravolgere i pronostici, con l'aiuto di una valida squadra di Ministri e Sottosegretari, con la fiducia e il sostegno di chi sceglierà di votare per noi, con le critiche che arriveranno da chi voterà contro questo Governo, perché, alla fine di questa avventura, a me interesserà una cosa sola: sapere che abbiamo fatto tutto quello che potevamo fare per dare agli italiani una Nazione migliore. A volte riusciremo, a volte falliremo, ma state certi che non indietreggeremo, non getteremo la spugna, non tradiremo.

Nel giorno in cui il nostro Governo ha giurato nelle mani del Capo dello Stato ricorreva la memoria liturgica di Giovanni Paolo II, un Pontefice, uno statista, un Santo che io ho avuto l'onore di conoscere personalmente. Mi ha insegnato una cosa fondamentale della quale io ho sempre fatto tesoro. "La libertà - diceva - non consiste nel fare ciò che ci piace, ma nell'avere il diritto di fare ciò che si deve". Io sono sempre stata una persona libera, sarò sempre una persona libera e, per questo, intendo fare esattamente quello che devo. Grazie.

### **Congedi e missioni**

Sono in congedo i senatori: Cattaneo, Monti, Napolitano, Rubbia e Segre.

È assente per incarico avuto dal Senato il senatore: Terzi Di Sant'Agata, per attività di rappresentanza del Senato.

### **Gruppi parlamentari, Ufficio di Presidenza**

In data 19 ottobre 2022 la Presidente del Gruppo parlamentare Azione-ItaliaViva-RenewEurope ha comunicato che il Gruppo stesso ha proceduto all'integrazione del proprio Ufficio di Presidenza.

Sono risultati eletti:

Vice Presidente: senatrice Mariastella Gelmini

Segretari: senatrice Silvia Fregolent e senatore Marco Lombardo

Tesoriere: senatore Ivan Scalfarotto.

### **Commissione speciale per l'esame degli atti urgenti presentati dal Governo, composizione e Ufficio di Presidenza**

Sono stati nominati componenti della Commissione speciale per l'esame degli atti urgenti presentati dal Governo i senatori: Bergesio, Berrino, Calandrini, Castelli, Fregolent, Garavaglia, Gelmetti, La Pietra, Leonardi, Ettore Licheri, Lorenzin, Magni, Maiorino, Malan, Manca, Misiani, Murelli, Parrini, Patuanelli, Rosso, Salvitti, Spagnolli, Spinelli, Testor, Trevisi, Valente e Zanettin.

La Commissione ha proceduto alla propria costituzione.

L'Ufficio di Presidenza è così composto:

Presidente: senatore Nicola Calandrini

Vice presidenti: senatori Massimo Garavaglia e Antonio Trevisi

Segretari: senatore Roberto Rosso e senatrice Silvia Fregolent.

### **Comitato parlamentare provvisorio per la sicurezza della Repubblica, composizione**

Il Comitato parlamentare provvisorio per la sicurezza della Repubblica è composto dai parlamentari del Comitato della precedente legislatura che risultino rieletti: i senatori Borghi Enrico, Castiello, Fazzone, Ostellari e Urso.

Ai fini dell'integrazione, prevista dall'articolo 30-*bis* della legge 3 agosto 2007, n.124, il Presidente della Camera dei deputati, in data 20 ottobre 2022, ha chiamato a far parte del Comitato provvisorio i deputati Delmastro Delle Vedove, Foti e Rosato.

In data 24 ottobre 2022 il senatore Adolfo Urso ha comunicato le proprie dimissioni dalla carica di Presidente e componente del Comitato parlamentare provvisorio, essendo entrato a far parte del Governo.

### **Disegni di legge, annuncio di presentazione**

Senatore Zanettin Pierantonio

Modifiche al codice di procedura penale in materia di inappellabilità delle sentenze di proscioglimento (202)  
(presentato in data 20/10/2022);

senatore Silvestroni Marco

Modifiche alla legge 7 aprile 2014, n. 56, e altre disposizioni in materia di elezione diretta dei presidenti delle province, dei sindaci metropolitani e dei componenti dei consigli provinciali e metropolitani (203)  
(presentato in data 20/10/2022);

senatori Delrio Graziano, Malpezzi Simona Flavia, Nicita Antonio

Modifiche al decreto legislativo 29 dicembre 2021, n. 230, in materia di potenziamento dell'assegno unico e universale per i figli a carico (204)  
(presentato in data 20/10/2022);

senatore Borghi Enrico

Modifica all'articolo 5 del decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 63, in materia di erogazione gratuita del servizio di trasporto scolastico (205)  
(presentato in data 20/10/2022);

senatori Borghi Enrico, Delrio Graziano

Disposizioni in materia di grandi derivazioni d'acqua a scopo idroelettrico (206)  
(presentato in data 20/10/2022);

senatori Giorgis Andrea, Malpezzi Simona Flavia, Verini Walter

Modifiche al decreto-legge 28 dicembre 2013, n. 149, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 febbraio 2014, n. 13, in materia di statuti, trasparenza e finanziamento dei partiti politici, nonché delega al Governo per l'adozione di un testo unico delle disposizioni concernenti i partiti e i movimenti politici per la piena attuazione dell'articolo 49 della Costituzione (207)  
(presentato in data 20/10/2022);

senatore Gasparri Maurizio

Modifica alla legge 3 marzo 1951, n. 178, in materia di perdita delle onorificenze (208)  
(presentato in data 21/10/2022);

senatrice Paita Raffaella

Modifiche agli articoli 5 del decreto legislativo 12 maggio 2015, n. 71, e 51 del testo unico delle imposte sui redditi, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, in materia di agevolazioni per il conseguimento dei certificati di competenza e di addestramento della gente di mare (209)

(presentato in data 21/10/2022);

senatrice Paita Raffaella

Modifiche all'articolo 27 del decreto-legge 24 aprile 2017, n. 50, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 giugno 2017, n. 96, e altre disposizioni per favorire l'accesso al trasporto pubblico da parte delle persone a mobilità ridotta (210)

(presentato in data 21/10/2022);

senatrice Gelmini Mariastella

Disposizioni per l'esercizio del diritto di voto in un comune diverso da quello di residenza, in caso di assenza per motivi di studio, lavoro o cura (211)

(presentato in data 21/10/2022);

senatrice Paita Raffaella

Disposizioni per l'istituzione di osservatori regionali sulla sicurezza stradale (212)

(presentato in data 21/10/2022);

senatrice Paita Raffaella

Norme in favore delle vittime di eventi dannosi cagionati da errori od omissioni relativi alla progettazione, alla costruzione, alla manutenzione o al controllo di infrastrutture ed edifici strumentali all'erogazione di servizi pubblici o di interesse economico generale (213)

(presentato in data 21/10/2022);

Regione Puglia

Modifica all'articolo 1 della legge 27 dicembre 2019, n. 160 (Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2020 e bilancio pluriennale per il triennio 2020-2022) (214)

(presentato in data 24/10/2022);

senatore Scalfarotto Ivan

Disposizioni in materia di eguaglianza nell'accesso al matrimonio da parte delle coppie formate da persone dello stesso sesso (215)

(presentato in data 25/10/2022);

senatrice Floridia Barbara

Modifiche al decreto legislativo 19 agosto 2005, n. 195, in materia di accesso alle informazioni ambientali detenute dalle imprese (216)

(presentato in data 25/10/2022);

senatrice Floridia Barbara

Modifiche alla legge 29 gennaio 1992, n. 113, in materia di obbligo, per il comune di residenza, di porre a dimora un albero per ogni cittadino residente defunto prima del compimento del cinquantesimo anno di età (217)  
(presentato in data 25/10/2022);

senatore Scalfarotto Ivan  
Norme in materia di modificazione dell'attribuzione di sesso (218)  
(presentato in data 25/10/2022);

senatore Scalfarotto Ivan  
Modifiche agli articoli 604-bis e 604-ter del codice penale, in materia di contrasto dell'omofobia e della transfobia (219)  
(presentato in data 25/10/2022);

senatrice Bilotti Anna  
Misure per lo sviluppo e la rigenerazione economica e sociale dei comuni delle aree interne (220)  
(presentato in data 25/10/2022);

senatrice Bilotti Anna  
Modifiche alla legge 14 agosto 1991, n. 281, in materia di animali di affezione e di prevenzione del randagismo (221)  
(presentato in data 25/10/2022);

senatore Bergesio Giorgio Maria  
Istituzione del Registro nazionale degli amministratori di condominio (222)  
(presentato in data 24/10/2022);

senatrice Stefani Erika  
Ratifica ed esecuzione della Convenzione sulla protezione internazionale degli adulti, fatta all'Aja il 13 gennaio 2000, nonché norme di adeguamento dell'ordinamento interno (223)  
(presentato in data 24/10/2022).

### **Camera dei deputati, Ufficio di Presidenza**

Il Presidente della Camera dei deputati ha comunicato che, nella seduta del 19 ottobre 2022, la Camera ha proceduto alla costituzione del proprio Ufficio di Presidenza, la cui composizione è la seguente:

Vicepresidenti: Fabio Rampelli, Giorgio Mulè, Anna Ascani e Sergio Costa.

Deputati Questori: Paolo Trancassini, Alessandro Manuel Benvenuto e Filippo Scerra.

Segretari di Presidenza: Fabrizio Cecchetti, Chiara Colosimo, Giovanni Donzelli, Riccardo Zucconi, Annarita Patriarca, Gilda Sportiello, Roberto Traversi e Chiara Braga.

### **Governo Draghi, dimissioni di Ministri e Sottosegretari**

Con lettere in data 19 ottobre 2022, i senatori Erika Stefani e Gian Marco Centinaio, a seguito dell'elezione nel Consiglio di Presidenza del Senato, hanno rassegnato le dimissioni dalle cariche rispettivamente di Ministro per le disabilità e di sottosegretario di Stato alle politiche agricole alimentari e forestali.

### **Governo, trasmissione di atti**

La Presidenza del Consiglio dei ministri - Dipartimento della protezione civile ha inviato, in data 13, 17 e 20 ottobre 2022, le ordinanze di protezione civile adottate ai sensi dell'articolo 1 del decreto-legge 24 marzo 2022, n. 24, finalizzate a consentire il progressivo rientro in ordinario delle misure di contrasto alla pandemia da Covid-19 (n. 931 del 13 ottobre 2022, nn. 933 e 934 del 17 ottobre 2022, n. 936 del 20 ottobre 2022) (Atto n. 1).

La Presidenza del Consiglio dei ministri, con lettere in data 20 ottobre 2022, ha inviato, ai sensi dell'articolo 19 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e successive modificazioni e integrazioni, le comunicazioni concernenti il conferimento o la revoca dei seguenti incarichi:

al dottor Vincenzo De Lisi, estraneo all'amministrazione, il conferimento di incarico di funzione dirigenziale di livello generale, nell'ambito del Ministero della giustizia;

alla dottoressa Giuliana Palumbo, dirigente della Banca d'Italia, il conferimento di incarico di funzione dirigenziale di livello generale, nell'ambito del Ministero della giustizia.

### **Ispettorato nazionale per la sicurezza nucleare e la radioprotezione (ISIN), trasmissione di documenti**

Il Direttore dell'Ispettorato nazionale per la sicurezza nucleare e la radioprotezione (ISIN), con lettera in data 21 ottobre 2022, ha inviato, ai sensi dell'articolo 6, comma 4, lettera *h*), del decreto legislativo 4 marzo 2014, n. 45, la relazione sulle attività svolte dall'ISIN e sullo stato della sicurezza nucleare nel territorio nazionale, aggiornata al 31 dicembre 2021 (*Doc CXCI*, n. 1).

### Mozioni

SEGRE Liliana, NAPOLITANO, MONTI, CATTANEO Elena, ALBERTI CASELLATI Maria Elisabetta, BERNINI Anna Maria, BEVILACQUA Dolores, CALENDÀ, CASINI, CASTELLONE Maria Domenica, CROATTI, CUCCHI Ilaria, DAMANTE Concetta, DE CRISTOFARO, DI GIROLAMO Gabriella, FLORIDIA Aurora, FLORIDIA Barbara, FREGOLENT Silvia, GELMINI Mariastella, LICHERI Ettore Antonio, LOMBARDO, LOPREIATO Ada, LOREFICE, MAGNI, MALPEZZI Simona Flavia, NATURALE Gisella, NAVE, NICITA, PAITA Raffaella, PERA, PIROVANO Daisy, PIRRO Elisa, RENZI, SBROLLINI Daniela, SCALFAROTTO, TREVISI, VERDUCCI, VERSACE Giusy - Il Senato,

premessi che:

il 30 ottobre 2019, nella seduta n. 160 dell'Assemblea della XVIII Legislatura, il Senato approvò la mozione 1-00136;

il 22 giugno 2022 la Commissione straordinaria per il contrasto dei fenomeni di intolleranza, razzismo, antisemitismo e istigazione all'odio e alla violenza, così costituita, approvava all'unanimità, all'esito dell'indagine conoscitiva sulla natura, cause e sviluppi recenti del fenomeno dei discorsi d'odio, con particolare attenzione all'evoluzione della normativa europea in materia, il Documento XVII, n. 6;

considerato che la condivisione del documento ha riguardato, nel merito:

a) la denuncia della "pervasività dei discorsi d'istigazione all'odio legata alla capacità di propagazione della rete";

b) la riaffermazione della "libertà di odiare, che attiene alla sfera dei sentimenti ed è fuori dai confini di questa indagine", ma che va distinta dai discorsi d'odio, che costituiscono una forma di incitamento all'odio e alla discriminazione nei confronti di una categoria-bersaglio: "la necessità di contrastare i discorsi d'istigazione all'odio non deve mai scontrarsi o confliggere con la necessità di tutelare la libertà di espressione";

c) l'esigenza di "dettagliare con nettezza il confine tra i discorsi che sono tollerati e quelli che sono intollerabili", ricordando che "il discorso d'odio non va confuso con l'ingiuria, la minaccia, le molestie *on line* e *off line*, il discorso aggressivo, o con altre fattispecie";

d) la richiesta di dare la risposta più forte possibile contro i discorsi d'istigazione all'odio: essa "è in primo luogo attuare la Costituzione, promuovere leggi d'inclusione, che estendano diritti sociali e civili, che sono tutt'uno e si rafforzano vicendevolmente. C'è un nesso tra malessere sociale e utilizzo dei discorsi d'odio che va affrontato";

e) l'impossibilità per le minoranze di esprimersi, "un problema che va ben al di là dei singoli - seppur numerosi - episodi di discriminazione e istigazione all'odio, inserendosi in un più ampio contesto generale segnato dall'avvento della rete e dei *social network*, determinando così contraccolpi massicci sul funzionamento delle nostre democrazie";

f) l'auspicio che, nell'attesa che a livello sovranazionale si giunga ad una definizione giuridicamente vincolante dei discorsi d'odio, si metta a punto "una forte e condivisa iniziativa politica e legislativa, intorno ad alcune misure dirimenti che possono essere messe in campo per contrastare la diffusione dei discorsi d'odio";

considerato altresì che l'iniziativa politica testé auspicata, volta a rimettere al centro del dibattito pubblico il problema del razzismo e delle discriminazioni, contribuirebbe senz'altro alla prosecuzione dei lavori nella presente Legislatura della Commissione citata, la cui attività: 1) rimedierebbe alla scarsità dei dati che riguardano i discorsi d'odio, sollecitando una raccolta dati più mirata, da conseguire con l'emersione delle denunce penali e delle azioni civili e con un loro censimento più continuo e periodico da parte dell'Istituto nazionale di statistica; 2) contribuirebbe alla ricerca del miglior "intervento normativo per una definizione di discorsi d'odio, che permetta di contrastare efficacemente un fenomeno che può erodere le basi della nostra democrazia" (Documento XVII, n. 6, p. 62), ponendo i risultati del suo approfondimento a disposizione di tutti i Gruppi e del potere di iniziativa legislativa dei singoli senatori,

delibera di istituire per la XIX Legislatura una Commissione straordinaria per il contrasto dei fenomeni di intolleranza, razzismo, antisemitismo e istigazione all'odio e alla violenza, costituita da 20 componenti in ragione della consistenza dei Gruppi stessi; la Commissione elegge tra i suoi membri l'Ufficio di Presidenza composto dal Presidente, da due vice presidenti e da due segretari; la Commissione ha compiti di osservazione, studio e iniziativa per l'indirizzo e controllo sui fenomeni di intolleranza, razzismo, antisemitismo e istigazione all'odio e alla violenza nei confronti di persone o gruppi sociali sulla base di alcune caratteristiche quali l'etnia, la religione, la provenienza, l'orientamento sessuale, l'identità di genere o di altre particolari condizioni fisiche o psichiche. Essa controlla e indirizza la concreta attuazione delle convenzioni e degli accordi sovranazionali e internazionali e della legislazione nazionale relativi ai fenomeni di intolleranza, razzismo, antisemitismo e di istigazione all'odio e alla violenza, nelle loro diverse manifestazioni di tipo razziale, etnico-nazionale, religioso, politico e sessuale. La Commissione svolge anche una funzione propositiva, di stimolo e di impulso, nell'elaborazione e nell'attuazione delle proposte legislative, ma promuove anche ogni altra iniziativa utile a livello nazionale, sovranazionale e internazionale. A tal fine la Commissione: a) raccoglie, ordina e rende pubblici, con cadenza annuale: 1) normative statali, sovranazionali e internazionali; 2) ricerche e pubblicazioni scientifiche, anche periodiche; 3) dati statistici, nonché informazioni, dati e documenti sui risultati delle attività svolte da istituzioni, orga-

nismi o associazioni che si occupano di questioni attinenti ai fenomeni di intolleranza, razzismo e antisemitismo, sia nella forma dei crimini d'odio, sia dei fenomeni di cosiddetto *hate speech*; b) effettua, anche in collegamento con analoghe iniziative in ambito sovranazionale e internazionale, ricerche, studi e osservazioni concernenti tutte le manifestazioni di odio nei confronti di singoli o comunità. A tale fine la Commissione può prendere contatto con istituzioni di altri Paesi, nonché con organismi sovranazionali e internazionali ed effettuare missioni in Italia o all'estero, in particolare presso Parlamenti stranieri, anche, ove necessario, allo scopo di stabilire intese per il contrasto all'intolleranza, al razzismo e all'antisemitismo, sia nella forma dei crimini d'odio, sia dei fenomeni di *hate speech*; c) formula osservazioni e proposte sugli effetti, sui limiti e sull'eventuale necessità di adeguamento della legislazione vigente al fine di assicurarne la rispondenza alla normativa dell'Unione europea e ai diritti previsti dalle convenzioni internazionali in materia di prevenzione e di lotta contro ogni forma di odio, intolleranza, razzismo e antisemitismo; la Commissione, quando necessario, può svolgere procedure informative ai sensi degli articoli 46, 47 48 e 48-*bis* del Regolamento; formulare proposte e relazioni all'Assemblea, ai sensi dell'articolo 50, comma 1, del Regolamento; votare risoluzioni alla conclusione dell'esame di affari ad essa assegnati, ai sensi dell'articolo 50, comma 2, del Regolamento; formulare pareri su disegni di legge e affari deferiti ad altre Commissioni, anche chiedendone la stampa in allegato al documento prodotto dalla Commissione competente, ai sensi dell'articolo 39, comma 4, del Regolamento; entro il 30 giugno di ogni anno, la Commissione trasmette al Governo e alle Camere una relazione sull'attività svolta, recante in allegato i risultati delle indagini svolte, le conclusioni raggiunte e le proposte formulate; la Commissione può segnalare agli organi di stampa ed ai gestori dei siti *internet* casi di fenomeni di intolleranza, razzismo, antisemitismo e istigazione all'odio e alla violenza nei confronti di persone o gruppi sociali sulla base di alcune caratteristiche, quali l'etnia, la religione, la provenienza, l'orientamento sessuale, l'identità di genere o di altre particolari condizioni fisiche o psichiche, richiedendo la rimozione dal *web* dei relativi contenuti ovvero la loro deindicizzazione dai motori di ricerca.

(1-00001)

ROMEO, BONGIORNO Giulia, DREOSTO, TESTOR Elena, BERGESIO, MURELLI Elena, PIROVANO Daisy, PUCCIARELLI Stefania, CANTÙ Maria Cristina, MARTI, BIZZOTTO Mara, BORGHESI, BORGHI Claudio, BORGONZONI Lucia, CANTALAMESSA, CENTINAIO, DURIGON, GARAVAGLIA, GERMANÀ, MINASI Tilde, MORELLI, OSTELLARI, PAGANELLA, POTENTI, SPELGATTI Nicoletta, STEFANI Erika, TOSATO - Il Senato,

premessi che:

nel quadro generale del piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR), il recupero e la rigenerazione di edifici e territori urbani, con parti-

colare attenzione a periferie e aree interne del territorio italiano, vengono qualificati come obiettivi principali all'interno della missione 5, "Inclusione e coesione", componente 2 "Infrastrutture sociali, famiglie, comunità e terzo settore", investimento 2.1 "Investimenti in progetti di rigenerazione urbana, volti a ridurre situazioni di emarginazione e degrado sociale", al fine di supportare l'inclusione soprattutto giovanile, nonché favorire la riduzione del degrado sociale e ambientale;

tra gli interventi disposti negli ultimi anni in tema di riqualificazione urbana, si evidenzia che l'articolo 1, commi 42 e 43, della legge 27 dicembre 2019, n. 160 (legge di bilancio per il 2020), ha previsto, per gli anni dal 2021 al 2034, l'assegnazione (per complessivi 8,5 miliardi di euro) di contributi ai Comuni per investimenti in progetti di rigenerazione urbana volti alla riduzione di fenomeni di marginalizzazione e degrado sociale, nonché al miglioramento della qualità del decoro urbano e del tessuto sociale ed ambientale;

il 19 ottobre 2022 è stato emanato il decreto del Capo del Dipartimento per gli Affari interni e territoriali del Ministero dell'interno, di concerto con il Capo del Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato del Ministero dell'economia e delle finanze «Individuazione dei comuni, inferiori a 15.000 abitanti, richiedenti e di quelli beneficiari del finanziamento di investimenti in progetti di rigenerazione urbana, volti alla riduzione di fenomeni di marginalizzazione e degrado sociale, nonché al miglioramento della qualità del decoro urbano e del tessuto sociale e ambientale», ai sensi dell'articolo 1, commi 534-542, della legge 30 dicembre 2021, n. 234;

il comma 534 dell'articolo 1 della legge 30 dicembre 2021, n. 234 (legge di bilancio per il 2022), dispone: "Al fine di favorire gli investimenti in progetti di rigenerazione urbana, volti alla riduzione di fenomeni di marginalizzazione e degrado sociale nonché al miglioramento della qualità del decoro urbano e del tessuto sociale e ambientale, sono assegnati ai comuni di cui al comma 535 contributi per investimenti nel limite complessivo di 300 milioni di euro per l'anno 2022";

sulla base delle risorse disponibili, pari a 300 milioni di euro, è possibile finanziare n. 201 progetti, riportati nell'allegato 2 del decreto 19 ottobre 2022, a fronte delle circa 5.000 istanze presentate che ammontano complessivamente ad euro 5.616.696.186,17;

in base a quanto previsto dall'articolo 1, comma 537 della suddetta legge n. 234 del 2021, l'ammontare del contributo attribuito a ciascun comune è determinato con decreto del Ministero dell'interno, di concerto con il Ministero dell'economia e delle finanze; qualora l'entità delle richieste pervenute superi l'ammontare delle risorse disponibili, l'attribuzione è effettuata a favore dei comuni che presentano un valore più elevato dell'indice di vulnerabilità sociale e materiale (IVSM), calcolato dall'ISTAT;

il criterio adottato per l'assegnazione di tali contributi ai Comuni, essendo basato esclusivamente sull'indice di vulnerabilità sociale e materiale (IVSM), senza alcun bilanciamento, si è dimostrato alquanto inadeguato ai

fini di un'equa ripartizione delle risorse disponibili su tutto il territorio nazionale, producendo al contrario un'evidente disparità nell'assegnazione dei contributi previsti, tra Comuni del centro-nord e Comuni del Mezzogiorno, anche rispetto alle indicazioni del PNRR che prevede l'assegnazione alle regioni meridionali del 40 per cento dei fondi dell'intera programmazione (valore superiore alla percentuale di popolazione residente e al PIL generato dal Mezzogiorno); si tratta di un criterio suppletivo che interviene nel caso di insufficienza di risorse, privilegiando i territori che, in base ad un mero calcolo aritmetico, possiedono i più bassi livelli degli indicatori di riferimento;

già a seguito dell'approvazione del decreto ministeriale 30 dicembre 2021, dell'elenco dei progetti beneficiari dei contributi per investimenti in opere di rigenerazione urbana, 159 amministrazioni locali hanno riscontrato la mancata assegnazione delle risorse previste, pur rientrando i progetti nella graduatoria di quelli ritenuti ammissibili. Secondo i dati pubblicati dal Ministero dell'interno, su un totale di 2.418 progetti presentati, quelli ammessi sono 2.325, di cui finanziati solamente 1.784, per complessivi 483 Comuni beneficiari corrispondenti per circa il 20 per cento a Comuni localizzati nel nord Italia (Emilia-Romagna, Lombardia, Piemonte, Liguria, Veneto, Trentino-Alto Adige, Friuli-Venezia Giulia e Valle d'Aosta), per il 25 per cento a Comuni del centro Italia (Lazio, Toscana, Marche e Umbria) e per il 54 per cento a Comuni del sud Italia (Campania, Sicilia, Puglia, Calabria, Sardegna, Abruzzo, Molise e Basilicata);

considerando invece i 541 progetti ammessi, ma non finanziati, presentati da 159 Comuni, emerge che essi corrispondono per oltre il 92 per cento a Comuni localizzati nel Nord (Piemonte, Lombardia, Veneto, Emilia-Romagna, Friuli-Venezia Giulia, Trentino-Alto Adige), per lo 0,5 per cento a Comuni del Centro (Toscana, Marche e Umbria) e per lo 0,2 per cento a Comuni del Sud (Puglia e Abruzzo);

la creazione di opportunità di investimento su territorio per gli enti locali deve necessariamente passare per uno schema normativo basato su criteri idonei a garantire l'uguaglianza sostanziale dei soggetti coinvolti, pur coesistendo aspetti di relativa diversità, tenuto conto dell'obiettivo finale rappresentato dalla crescita e dallo sviluppo di tutto il nostro Paese e, quindi, dall'interesse nazionale;

pertanto, occorre scongiurare che una grave mancanza di finanziamenti per i progetti di rigenerazione urbana presentati dai Comuni del centro-nord Italia, finisca col precludere la possibilità di realizzare opere rilevanti per la ripresa di interi territori, tradendo così le attese di tantissime comunità locali;

a tal fine occorre quindi ridelineare il quadro normativo regolatorio descritto in maniera più equa per tutti i soggetti interessati, anche da future occasioni di investimento in ambito PNRR,

impegna il Governo:

1) ad assumere tutte le iniziative di propria competenza al fine di integrare le risorse disponibili per investimenti in progetti di rigenerazione urbana con l'obiettivo di finanziare tutti i progetti ammissibili;

2) a stabilire criteri differenti rispetto all'utilizzo del solo indice di vulnerabilità sociale e materiale per la formazione delle graduatorie di ripartizione dei finanziamenti previsti dai bandi del PNRR, garantendo opportunità di sviluppo a tutti i Comuni italiani.

(1-00002)

### Interrogazioni

PARRINI, ALFIERI, MISIANI, ZAMBITO Ylenia, FRANCESHELLI - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, dell'economia e delle finanze, delle infrastrutture e della mobilità sostenibili e per gli affari europei, le politiche di coesione e il PNRR.* - Premesso che:

la missione 5 (inclusione e coesione), componente 2 (infrastrutture sociali, famiglie, comunità e terzo settore), investimento 2.1, del PNRR prevede uno stanziamento di 3,3 miliardi di euro per investimenti in progetti di rigenerazione urbana, volti a ridurre situazioni di emarginazione e degrado sociale;

l'articolo 1, commi 534, della legge n. 234 del 2021 (legge di bilancio per il 2022) ha stanziato in favore dei Comuni contributi per un limite massimo di 300 milioni di euro per l'anno 2022 per investimenti in progetti di rigenerazione urbana, volti alla riduzione di fenomeni di marginalizzazione e degrado sociale, di miglioramento della qualità del decoro urbano e del tessuto sociale e ambientale. Il successivo comma 535 ha individuato fra i soggetti che possono richiedere i contributi i Comuni con popolazione inferiore a 15.000 abitanti che, in forma associata, presentano una popolazione superiore a 15.000 abitanti nel limite massimo di 5 milioni di euro e i Comuni non beneficiari delle risorse attribuite con il decreto del Ministero dell'interno, di concerto con il Ministero dell'economia e delle finanze e con il Ministero delle infrastrutture e della mobilità sostenibili 30 dicembre 2021, di cui all'articolo 5 del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 21 gennaio 2021;

il comma 536 ha previsto, inoltre, il termine del 31 marzo 2022 per la presentazione delle richieste di contributo da parte dei suddetti enti locali, mentre il successivo comma 537 ha previsto, ai fini della ripartizione delle risorse disponibili, che: a) "qualora l'entità delle richieste pervenute entro tale data superi l'ammontare delle risorse disponibili, l'attribuzione è effettuata a favore dei comuni che presentino un valore più elevato dell'indice di vulnerabilità sociale e materiale (IVSM). Nel caso di forme associate è calcolata la

media semplice dell'IVSM"; b) l'attribuzione del contributo è fatta assicurando il rispetto dell'articolo 7-bis del decreto-legge n. 234 del 2016 in materia di assegnazione differenziale di risorse aggiuntive alle Regioni Abruzzo, Molise, Campania, Basilicata, Calabria, Puglia, Sicilia e Sardegna;

considerato che:

in applicazione dei suddetti criteri, il decreto del capo del Dipartimento per gli affari interni e territoriali del Ministero dell'interno 19 ottobre 2022 ha individuato, quali soggetti beneficiari dei contributi stanziati dalla legge di bilancio per il 2022 per investimenti in progetti di rigenerazione urbana, esclusivamente i Comuni delle regioni Calabria, Campania, Marche, Puglia e Sicilia, escludendo pertanto dai benefici le istanze regolarmente presentate da parte di Comuni collocati nel resto del territorio nazionale;

su un totale di 5.268 istanze presentate, per una richiesta complessiva di oltre 5.600 milioni di euro, ne sono state accolte soltanto 202, di cui 93 relative a Comuni della regione Campania, 57 relative a Comuni della regione Calabria, 33 relative a Comuni della regione Sicilia, 13 relative a Comuni della regione Puglia e 6 relative a Comuni della regione Marche. Tutte le predette richieste, tranne una per ragioni di incoerenza della richiesta, sono state accolte senza sostanziali differenze tra contributo richiesto e importo finanziato;

fra i territori completamente esclusi dai suddetti benefici vi sono, tra gli altri, la Lombardia con 697 istanze depositate dai Comuni, il Piemonte con 620, il Veneto con 439, la Toscana con 322 e fra le regioni escluse del Centro-Sud colpisce la presenza della Sardegna che pur avendo depositato 304 istanze non ha ricevuto alcun finanziamento, dell'Abruzzo con 170 istanze e il Molise con 124 istanze;

rilevato che:

a seguito dell'emanazione del citato decreto ministeriale, numerosi Comuni, in ragione della validità dei progetti di rigenerazione urbana presentati, hanno sollevato forti perplessità sui criteri utilizzati per la selezione delle istanze che rischiano di determinare inaccettabili ed incomprensibili disparità territoriali e anche all'interno degli stessi territori beneficiari;

la stessa ANCI, con un comunicato del presidente Decaro, si è fatta portavoce delle proteste provenienti da sindaci e ANCI regionali di varie parti d'Italia, sottolineando che la graduatoria dei Comuni che riceveranno le risorse è stata compilata utilizzando, tra gli altri criteri, un indice di vulnerabilità sociale che l'ANCI ha più volte segnalato come non rispondente alla realtà dei territori;

la criticità nell'uso dell'IVSM, già ampiamente trattata negli ultimi mesi anche nel dibattito parlamentare, aveva portato il Governo, con l'articolo 28 del decreto-legge n. 17 del 2022 (recante misure urgenti per il contenimento dei costi dell'energia elettrica e del gas naturale, per lo sviluppo delle energie rinnovabili e per il rilancio delle politiche industriali), a stanziare ulteriori 905 milioni di euro per coprire un maggior numero di interventi di

rigenerazione urbana, di cui tuttavia non beneficiano esclusivamente i Comuni con popolazione inferiore a 15.000 abitanti, in quanto sono finalizzate allo scorrimento della graduatoria di cui al decreto ministeriale 30 dicembre 2021,

si chiede di sapere:

se non si ritenga opportuno provvedere, con urgenza, ad un ulteriore e significativo stanziamento di risorse per investimenti in progetti di rigenerazione urbana da destinare esclusivamente ai Comuni con popolazione inferiore a 15.000 abitanti rimasti esclusi dalla ripartizione del decreto del capo del Dipartimento per gli affari interni e territoriali del Ministero dell'interno 19 ottobre 2022, al fine di consentire la realizzazione dei medesimi da parte di un numero quanto più ampio possibile di piccoli Comuni, indipendentemente dalla loro condizione di vulnerabilità sociale e materiale;

se non si ritenga opportuno, in vista degli ulteriori interventi previsti in tema di rigenerazione urbana, utilizzare nuovi criteri di selezione dei progetti depositati dai Comuni, utilizzando, come più volte segnalato dall'ANCI, criteri diversi dall'IVSM e più rispondenti alla realtà dei territori.

(3-00002)

*Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento*

CUCCHI Ilaria - *Ai Ministri della giustizia e dell'interno.* - Premesso che:

il giorno 13 ottobre 2022 è stato arrestato per il reato di rapina il signor Osama Paolo Harfachi, di trenta anni;

a 5 giorni dall'arresto, precisamente il 18 ottobre, da quello che riferiscono i giornali, il signor Harfachi è stato trovato senza vita nel letto della sua cella nel carcere di Foggia;

sempre da fonti giornalistiche ("la Repubblica" del 20 ottobre 2022), risulterebbe all'interrogante l'informazione circa la testimonianza di un altro detenuto che avrebbe sentito dire dal signor Harfachi le parole "mi hanno picchiato";

la famiglia del signor Harfachi ha sporto denuncia presso la Procura della Repubblica, affinché venga fatta chiarezza circa le circostanze che hanno portato alla sua morte dichiarando: "Chiediamo venga fatta chiarezza sulla morte di nostro figlio";

considerato altresì che a quanto risulta all'interrogante:

la famiglia dichiara che le condizioni di salute fossero ottimali come risulterebbe dalla stessa fonte giornalistica ("ma era in ottima salute");

i familiari non sono informati di nessuna autopsia e alla stessa famiglia è stato e viene tuttora negata (non si sa fino a quando) la possibilità di vedere la salma del proprio caro, anche ai soli fini del riconoscimento, nonostante siano passati ben sei giorni dal rinvenimento del corpo nella cella del carcere,

si chiede di sapere:

se il Ministro della giustizia intenda con urgenza disporre accertamenti ispettivi sul caso esposto, chiarendo anche le ragioni per le quali ancora oggi venga impedito ai familiari di vedere il corpo del proprio caro, Osama Paolo Harfachi;

se il Ministro dell'interno non intenda fare chiarezza, per quanto di sua competenza, sulle cause che hanno portato alla morte del signor Osama Paolo Harfachi.

(3-00001)

*Interrogazioni con richiesta di risposta scritta*

DE POLI - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, dell'economia e delle finanze e delle infrastrutture e della mobilità sostenibili.* - Premesso che:

con decreto del Ministero dell'interno, di concerto con il Ministero dell'economia e delle finanze e del Ministero delle infrastrutture e della mobilità sostenibili del 30 dicembre 2021, sono stati individuati i Comuni beneficiari del contributo previsto dall'articolo 1, commi 42 e seguenti, della legge 27 dicembre 2019, n.160 (legge di bilancio per il 2020) e dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 21 gennaio 2021, destinati ad "investimenti in progetti di rigenerazione urbana, volti alla riduzione di fenomeni di marginalizzazione e degrado sociale, nonché al miglioramento della qualità del decoro urbano e del tessuto sociale ed ambientale";

il Dipartimento per gli Affari interni e territoriali (tramite la piattaforma GLF) ha rilevato la presentazione di 649 certificazioni per un totale di 2.418 progetti ed una richiesta di risorse pari ad euro 4.402,667.449,17;

l'ammontare del contributo attribuito a ciascun ente è stato determinato con il citato decreto del 30 dicembre 2021, a favore dei Comuni che presentavano un valore più elevato dell'indice di vulnerabilità sociale e materiale (IVSM) come previsto dall'articolo 5 punto 2 del richiamato decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 21 gennaio 2021;

tenuto conto che:

l'attribuzione del contributo è stata fatta assicurando, con prevalenza sugli altri requisiti, il rispetto dell'articolo 7-bis, comma 2, del decreto-legge 29 dicembre 2016 n. 243, in materia di assegnazione differenziale di risorse aggiuntive, nella parte in cui viene stabilito che il volume complessivo degli

stanziamenti ordinari in conto capitale sia almeno proporzionale alla popolazione residente nel territorio delle regioni Abruzzo, Molise, Campania, Basilicata, Calabria, Puglia, Sicilia e Sardegna;

detto ultimo requisito ha comportato, di fatto che gli Enti locali beneficiari siano risultati complessivamente 483 e che tutti i Comuni esclusi dal beneficio sono situati nelle Regioni del Nord e che non vi è nessun Comune beneficiario del Veneto,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo non reputino opportuno procedere ad una revisione dei criteri di assegnazione dei bandi ed in particolare dell'indice di vulnerabilità sociale e materiale (ISVM);

se non reputino opportuno annullare la graduatoria sulla rigenerazione urbana relativa ai Comuni con popolazione inferiore ai 15.000 abitanti, in quanto i criteri utilizzati penalizzano intere aree del Paese e, in modo particolare, le regioni del Nord tra cui il Veneto.

(4-00005)

## **COMUNICAZIONI RELATIVE AD ATTI E DOCUMENTI DELLA XVIII LEGISLATURA**

### **Commissione parlamentare di inchiesta sul femminicidio, trasmissione di documenti**

La Commissione parlamentare di inchiesta sul femminicidio, nonché su ogni forma di violenza di genere ha inviato le seguenti relazioni, approvate dalla Commissione stessa nella seduta del 6 settembre 2022:

"Relazione su linguaggio, educazione scolastica e formazione universitaria per prevenire la violenza di genere: una questione culturale" (*Doc. XXII-bis*, n. 12);

Relazione "Donne, violenza e salute" (*Doc. XXII-bis*, n. 13);

Relazione "Riordino della normativa in materia di prevenzione e contrasto della violenza di genere" (*Doc. XXII-bis*, n. 14).